

Vangelo  
 senza confini

 MATTEO LIUT  
 Inviato a Lisbona

Entrando nell'ex comprensorio militare che ospita la sede del Comitato organizzatore della Gmg 2023 a Lisbona in rua do Grilo, viene naturale fermarsi a riflettere sul fatto che proprio in quel luogo, dove un tempo veniva costruito equipaggiamento da guerra, oggi si sta lavorando per fare del grande raduno mondiale un laboratorio di pace. Al primo piano della palazzina principale dal classico color ocra il vescovo ausiliare della capitale lusitana Américo Aguiar, presidente della Fondazione Jmj Lisboa 2023, responsabile dell'organizzazione dell'evento mondiale di agosto, in questi mesi sta accogliendo nel suo ufficio delegazioni da tutto il mondo, ma anche rappresentanti degli organismi portoghesi coinvolti, delle altre confessioni e religioni, di associazioni, enti e istituzioni. Quando gli si chiede come sarà questa Gmg, non ha dubbi: «Sarà un vero spartiacque tra un prima e un dopo. Vorremmo che, grazie all'esperienza dell'incontro, del re-incontro, tra giovani di tutto il mondo, la Gmg segnasse davvero l'inizio di un tempo nuovo dopo l'isolamento a causa del Covid, la guerra nel cuore d'Europa e la crisi che ne è seguita». Ai 60mila iscritti italiani - in linea con i numeri di Cracovia 2016 - il vescovo rivolge un pensiero particolare: «Anche a Lisbona gli italiani, come in tutte le Gmg, saranno una presenza significativa e preziosa».

**Eccellenza, a che punto sono i preparativi?**  
 Ci sono due percorsi distinti nella preparazione: il primo è il pellegrinaggio dei simboli della Gmg, la croce e l'icona di Maria Salus Populi Romani, affidati ai giovani da Giovanni Paolo II. A oggi hanno visitato 19 delle 21 diocesi portoghesi, e ovunque hanno visto una larghissima partecipazione. Per tutto il Portogallo è stata un'esperienza di gioia e di testimonianza di fede.

**L'altro percorso?**  
 È quello della preparazione logistica, che oggi si sta concretizzando di giorno in giorno. Attualmente siamo a già più di 600mila iscritti nella prima fase. Anche grazie alla proficua collaborazione con le autorità dello Stato portoghese, stiamo facendo di tutto per offrire ai giovani pellegrini un'esperienza positiva d'incontro tra loro e con Dio, che li aiuti a realizzare la loro vita.

**Sono tanti i Paesi che hanno un legame storico e linguistico con il Portogallo. Come si traduce questo nella Gmg?**

Il nostro Paese ha un legame speciale con Paesi che vanno dall'America all'Asia e all'Africa: a partire da questo dato stiamo lavorando perché la presenza dei giovani da questi Paesi sia più significativa. È proprio per aiutare i pellegrini che hanno meno disponibilità economica per poter partecipare abbiamo un programma che si chiama "Chiese sorelle", rivolto in particolare ai gruppi delle parrocchie e dei movimenti della realtà africana.

**Il Covid ha posticipato la Gmg di un anno. Cosa è cambiato?**

Tutto. Papa Francesco dice che da una crisi possiamo uscire solo insieme e non ne usciamo uguali a prima, ma migliori o peggiori. Il mio auspicio è che ne usciamo migliori, che abbiamo imparato quanto dipendiamo gli uni dagli altri, quanto sia fragile il pianeta, quanto sia necessario prendersi cura dei poveri. Il Covid è stata un'esperienza dolorosa e drammatica per l'umanità ma spero che ne abbiamo tratto un insegnamento. Di fatto la Gmg di Lisbona è la prima grande occasione per i giovani di tutto il mondo di tornare a incontrarsi, stare insieme, stare uniti.

**Cosa troveranno i giovani che verranno a Lisbona?**

Troveranno un Paese pronto a ringraziarli, pronto ad accogliere



Alcuni giovani volontari della Gmg 2023 nel centro di Lisbona. nella foto piccola in alto, il vescovo Aguiar / Jmj 2023



## L'INTERVISTA

Il vescovo Aguiar, responsabile del Comitato organizzatore fa il punto sull'evento che porterà 600mila ragazzi in Portogallo ad agosto «Dagli italiani un contributo fondamentale»

# Gmg, giovani insieme a Lisbona

## «testimoni di un mondo unito»

con gratitudine i giovani dei tanti Paesi che nelle passate edizioni hanno accolto i giovani portoghesi. I pellegrini troveranno una calda accoglienza, perché l'ospitalità è nel nostro dna. **Il significato ha per il Portogallo il tema mariano scelto per la Gmg?**  
 Siamo grati al Papa per la scelta del tema della Visitazione di Maria, in continuità con quello dell'Annunciazione di Panama 2019. Il Portogallo è un Paese mariano, Fatima ha un ruolo speciale nella nostra vita. Maria è icona della Chiesa in uscita, che si alza e porta Cristo, fino alle periferie geografiche o esistenziali. **Il tema della missione per il Portogallo s'interseca con il suo passato coloniale. Come vive**

**oggi il Paese questa eredità?**

Portare la croce di Cristo nel cuore e nella vita è sempre stata la vocazione dei portoghesi, una preoccupazione che abbiamo portato nei nuovi mondi. Ora da 50 anni, dalla Rivoluzione dei Garofani del 25 aprile 1974, viviamo nella democrazia, un tempo segnato anche da un nuovo rapporto con questi Paesi, da una storia condivisa, da momenti di sofferenza, ma anche, soprattutto, di incontro, perché quello che siamo oggi in Portogallo, in Angola, in Mozambico, in Guinea Bissau, a São Tomé e Príncipe, a Capo Verde, a Timor Est, in Brasile è frutto dell'interazione reciproca. Ora, a 500 anni dalle scoperte dei nuovi mondi, per noi la sfida è sempre quella di portare

Cristo. L'umanità, come ricorda Giovanni Paolo II nella Novo millennio ineunte, si attende questo da noi.

**Un compito che oggi ha a che fare con un mondo digitale. Come vivere questa sfida?**

Benedetto XVI in un messaggio per la Giornata mondiale delle comunicazioni sociali sottolineava che la rivoluzione digitale, come fu per quella industriale, ha creato una nuova cultura. A volte, però, mi sembra che non ne siamo del tutto consapevoli. A questa Gmg per la prima volta tutti i partecipanti saranno davvero nativi digitali, ma questo non deve spaventarci, perché, come dice sempre il Papa, le generazioni devono continuare a incontrarsi e camminare assieme,

altrimenti il rischio è quello di non capirsi. I preti, i responsabili, gli operatori pastorali devono avvicinarsi ai linguaggi dei ragazzi, ma i giovani sono chiamati ugualmente a mettersi in ascolto degli adulti e degli anziani. Non c'è frutto senza radici e così non possiamo costruire un sogno, un futuro, una famiglia, senza tener conto delle radici e le radici sono i genitori e i nonni. Nell'era dell'istantaneità pensiamo di partire da zero, ma così non è, non partiamo mai da zero.

**Può la Gmg contribuire a costruire la pace?**  
 L'esperienza fondamentale della Gmg è l'incontro, l'opportunità di uscire dal gruppo di amici per conoscere persone diverse. Oggi c'è una tendenza disuma-

nizzante e non cristiana a costruire muri davanti al diverso, la Gmg, invece, vorremmo che offrisse l'occasione per scoprire la ricchezza della diversità, l'occasione per i giovani di vivere con coraggio, senza paura, andando incontro l'un l'altro e abbracciarsi. Insomma di vivere quella che il Papa chiama "rivoluzione della tenerezza": la Gmg permetterà di realizzare questa rivoluzione. D'altra parte la guerra non fa parte del cuore dei giovani, è una cosa degli adulti. A Lisbona ci saranno anche giovani provenienti da Paesi in guerra, che avranno modo di incontrare il mondo intero e dimostrare che loro la guerra non la vogliono e che la pace è possibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA PROPOSTA DEL SANTUARIO MARIANO

## A Fatima sei cammini per riscoprire la profezia di parole senza tempo

Dall'inviato a Fatima

Altro che devozione per "fissati" con la Madonna, magari anche di una certa età: Fatima custodisce una profezia e una potenza in grado di rapire il cuore dei giovani e cambiare le loro vite. Anche per questo la tappa al santuario mariano più famoso del Portogallo, legato alla memoria delle apparizioni avvenute nel 1917, sarà uno dei momenti forti per i giovani pellegrini della Gmg di Lisbona. Tantissimi gli italiani che faranno tappa qui, nella Cvoa da Iria, in diocesi di Leiria-Fatima, a 130 chilometri dalla capitale.

Appena un paio di settimane fa, per il 13 maggio anniversario delle apparizioni, una grande folla ha riempito l'enorme spianata del Santuario, in questi giorni è tornata la calma, ma fra due mesi questi spazi torneranno a brulicare di ragazzi di tutto il mondo. In una sala del Media Center don José Nuno Silva, sacerdote di Porto in servizio a Fatima da sette anni, parla con calma ma con profondo trasporto, quando riflette sul rapporto tra i giovani e il messaggio affidato ai tre pastorelli. «Sono tanti i giovani che vengono qui - racconta -, arrivano i ragazzi con i gruppi delle parrocchie, le giovani famiglie e poi i giovani scout che ogni fine settimana da Pasqua fino all'autunno partecipano alle attività del Santuario assieme ad altri giovani del nostro progetto di volontariato. Cosa cercano? Cercano prima di tutto una parola diversa da quelle che dominano la loro quotidianità».

E questo luogo, aggiunge don Nuno, ha molto da offrire loro: «Fatima per i giovani rappresenta un'occasione per una riflessione molto profonda su cosa sia la libertà umana e sul significato dell'esperienza di Dio. Esperienza che passa da una parola chiave: adorazione». Tutto questo, aggiunge però il sacerdote, «non è mai fine a se stesso», perché ciò che i

giovani vengono invitati a fare qui è di «prendersi cura degli altri, di farsi carico di chi non crede, di chi soffre. Essere responsabili degli altri». È in questa dimensione, aggiunge il sacerdote, che si unisce «la dimensione profetica e storica del messaggio di Fatima con la sua portata morale, perché "responsabilità" è la parola chiave di tutta la riflessione morale sviluppata nel XX secolo». Certo le parole affidate ai tre pastorelli dalla Madonna vanno lette nel loro contesto storico e oggi forse possono risultare lontane nella loro formulazione: «Ma l'invito a coltivare la relazione intima con Dio mantiene tutta la sua attualità». A Fatima c'è un fenomeno che sta crescendo in maniera inaspettata: i pellegrinaggi a piedi, che è un'esperienza molto diversa da quella verso Santiago.

«Là è il cammino stesso l'esperienza fondamentale - nota don Nuno - qui il centro è la meta: c'è fretta di arrivare, spesso camminando ai bordi delle strade per chilometri e chilometri, e di offrire a Maria i propri pesi». Così anche i ragazzi della Gmg verranno offerti sei diversi cammini di avvicinamento, durante i quali potranno riflettere tramite dei qr code su sei diversi temi legati a Fatima e al suo messaggio (tutte le informazioni si trovano su [jmj2023.fatima.pt](http://jmj2023.fatima.pt)). E il prossimo 5 agosto tornerà qui papa Francesco: «Il rapporto tra Fatima e i Papi è forte - conclude don Nuno -. Quest'anno, come fu nel 2017, sarà di certo l'occasione per riscoprire il messaggio universale di Fatima».

Matteo Liut

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Uno dei totem a Fatima in vista della Gmg

## LA MADONNA DI LORETO A LISBONA

## La chiesa dove l'Italia ha una casa dal 1550

Dall'inviato a Lisbona

I ragazzi italiani che nei giorni della Gmg si troveranno a passare nel centro storico di Lisbona troveranno un posto dal clima "familiare" dove l'Italia esiste almeno dal XV secolo: la chiesa di Nostra Signora di Loreto. Questo antico luogo di culto, conosciuto nella capitale lusitana come la «chiesa degli italiani», fu costruita nel 1550 con i soldi dei tanti armatori e commercianti che avevano fatto di Lisbona la loro base. La comunità aveva una composizione varia, perché c'erano liguri, toscani, marchigiani, che si erano però tutti riuniti sotto il titolo di «Nazione italiana», anche se l'Italia di fatto non esisteva ancora come nazione. Alla fine del XV secolo, quindi, gli italiani decisero di



La Chiesa degli italiani a Lisbona

autotassarsi per comprare il terreno e costruire una chiesa, che venne dedicata alla Vergine di Loreto. Dal 1953 la chiesa è retta dai padri dononiani. «Ogni domenica alle 11.30 diciamo Messa in italiano - racconta padre Francesco Temporin, classe 1943, originario di Carrara San Giorgio (Padova), rettore della chiesa dal 2002 - ed è sempre molto partecipata. Ma gli abitanti di Lisbona vengo-

no qui da tutta la città soprattutto per le confessioni, che è un po' il nostro ministero principale. Siamo felici di accogliere ora i giovani della Gmg, soprattutto i tanti italiani che verranno». La chiesa è un piccolo scrigno di tesori d'arte ed è stata più volte ricostruita sempre grazie all'impegno della comunità italiana (l'ultima volta dopo il grande terremoto nel 1755). Gli altari sono dedicati ai patroni della città italiana, mentre la statua della Madonna di Loreto si trova sopra l'altare maggiore. L'altare principale, invece, è frutto del lavoro di padre Paolo Riolfo, 85 anni, anche lui padovano: «L'ho costruito con le mie mani per il Natale del 1965, poco dopo essere arrivato qui», racconta con una punta di orgoglio. (M.L.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I dati ufficiali sui pellegrini e sui vescovi già iscritti**

### 600mila

È il numero delle iscrizioni arrivate fino a oggi, a due mesi dalla Gmg di Lisbona, al sistema gestito dal Comitato organizzatore locale

### 60mila

Tante sono le iscrizioni relative ai giovani italiani secondo i dati forniti dal Servizio nazionale per la pastorale giovanile

### 600

È il numero dei vescovi di tutto il mondo che saranno alla Gmg di Lisbona. A loro saranno affidati gli incontri di catechesi «Rise up»

### 108

È il totale dei vescovi italiani che saranno presenti a Lisbona dall'1 al 6 agosto. Numero che conferma il ruolo prezioso dei gruppi italiani

**Prevenzione degli abusi, formazione e assistenza**

L'Associazione portoghese per il sostegno alle vittime (Apav) ha tenuto quattro sessioni di formazione per oltre 200 dipendenti e volontari del Comitato organizzatore locale della Gmg di Lisbona, previste da un protocollo firmato il 2 marzo scorso. L'Apav prevede di attivare un servizio di assistenza 24 ore su 24 in occasione del grande evento che si terrà dall'1 al 6 agosto prossimi.